

LA GIORNATA

Tensioni sul post-terremoto Errani lascia a settembre, più poteri ai governatori

IL COMMISSARIO ALLA RICOSTRUZIONE

Non saranno dimissioni, ma alla fine del suo mandato, che scade il 9 settembre, il commissario alla ricostruzione post-terremoto Vasco Errani non sarà riconfermato. E il governo potrebbe decidere di affidare i suoi compiti a una cabina di regia composta dai quattro presidenti delle Regioni colpite dal sisma (Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo), che già oggi sono i suoi vice.

La decisione finale sarà comunicata domani durante la conferenza stampa fissata a Palazzo Chigi, dove il premier Paolo Gentiloni, lo stesso Errani, i quattro governatori interessati e il nuovo capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, faranno il punto sulla ricostruzione a un anno esatto dall'inizio delle scosse che la notte del 24 agosto hanno devastato il Centro-Italia. Un bilancio in chiaroscuro, gravato da ritardi, inciampi burocratici e difficoltà organizzative.

L'addio di Errani, anticipato ieri dal Quotidiano Nazionale, era nell'aria da tempo. L'ex presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle regioni, voluto da Matteo Renzi nell'incarico di commissario straordinario del governo e da sempre fedelissimo di Pier Luigi Bersani, aveva lasciato il Pd lo scorso febbraio e sarebbe pronto a candidarsi proprio con Articolari-Mdp alle elezioni politiche del 2018. «Ma la politica non c'entra: l'impegno sui territori colpiti dal sisma viene prima di tutto», assicurano dal suo *entourage*.

Un impegno riconosciuto dai più come prezioso, perché almeno ha permesso di incassare regole certe e fondi sicuri, premessa indispensabile per ricostruire. Ma le reazioni dell'opposizione non si sono fatte attendere. I deputati Cinque Stelle attaccano: «L'addio di Errani è un fallimento dei governi Renzi e Gentiloni. Se fosse confermato che va via per ragioni politi-



Commissario. Vasco Errani

che, saremmo di fronte all'ennesima dimostrazione di come Renzi ragioni in termini di pura spartizione». Da Fratelli D'Italia il capogruppo alla Camera Fabio Rampelli rincara la dose: «Era stato scelto da Renzi per imbonire i dissidenti del Pd, non aveva altri meriti né competenze. Non sentiremo la sua mancanza, tuttavia giova ricordare che a un anno dal sisma sono state sgomberate il 10% delle macerie e lo stato dei paesi terremotati rimane spettrale, sono state consegnate il 12% delle cassette provvisorie, sono state riaperte il 3% delle attività economiche».

Da molti sindaci è invece arrivato a Errani il riconoscimento del lavoro svolto. «Si è dedicato completamente alle nostre esigenze con grande professionalità», ringrazia il primo cittadino di Norcia, Nicola Alemanno. «Mi auguro che ci ripensi», dice il sindaco di Arquata del Tronto, Alejandro Petrucci. Più pragmatico Sergio Pirozzi di Amatrice: «Ci sono stati scontri e incontri, a livello istituzionale è sempre stato disponibile. Certo, aspetto con ansia la nuova nomina perché la ricostruzione è in cima alla lista delle priorità, anche se la linea è tracciata: basterebbe che si ascoltasse il territorio e chi lo rappresenta».

M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

